Véronique Machelidon, “*Female Melancholy and the Politics of Authori(al)ty in George Sand’s Indiana*”

Morena Petrich

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27823>

DOI: 10.4000/studifrancesi.27823

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 624

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Morena Petrich, « Véronique Machelidon, “*Female Melancholy and the Politics of Authori(al)ty in George Sand’s Indiana*” », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27823> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.27823>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Véronique Machelidon, "Female Melancholy and the Politics of Authori(ali)ty in George Sand's *Indiana*"

Morena Petrich

NOTIZIA

VÉRONIQUE MACHELIDON, "Female Melancholy and the Politics of Authori(ali)ty in George Sand's *Indiana*", *George Sand Studies*, Vol. 24, 2005, pp. 24-47.

- 1 L'articolo, che l'autrice Véronique Machelidon colloca immediatamente ad un bivio tra critica letteraria e critica psicanalitica, si propone una lettura di *Indiana* alla luce delle teorie freudiane e post-freudiane. La dettagliata analisi che vi è condotta si incentra in particolare sul dissonante epilogo della vicenda romanzesca e sul mutamento di narratore e (conseguentemente) di tono che vi si registra. Il brusco passaggio di focalizzazione e di voce narrante dall'obiettività della terza persona, che domina le prime quattro parti dell'opera, alla soggettività della prima persona, che nell'ultima parte introduce un elemento sovversivo e sovvertitore del sistema patriarcale, non può sfuggire al setaccio critico. La sottrazione del sigillo dell'autorevolezza al narratore maschile si iscrive nel segno dell'ambiguità per rovesciare quella che Véronique Machelidon definisce "patriarchal (libidinal) economy".
- 2 Sin dalle prime pagine del romanzo il ritratto della protagonista rivela le tinte del disagio e della prostrazione, con sentori di angoscia e tracce di anoressia che rimandano ad un quadro complessivo dal nome "melancolia". Luce Irigaray, citata dall'A., stabilisce un nesso forte tra questi sintomi e "l'incapacità della ragazza di accettare il suo destino sessuale" sullo sfondo di un anelito di un ritorno al pre-edipico regno della madre. Oggetto sessuale e maschera dell'inferiorità etnico-razziale, la

protagonista è però al contempo anche eco di una natura che non può non presentarsi esotica, dalle tinte selvagge e minacciose, inquietante ed ostile come solo può essere un *topos* intriso di “jeux bizarres”, “impressions hiéroglyphiques”, “caractères mystérieux” inevitabilmente “seign d’un être surnaturel, écrit en lettres cabalistiques” (Sand, *Indiana*). Metafora dell’ignoto e dell’inconoscibile, densità impenetrabile di segni imm modificabili, questa natura è richiamo e minaccia del represso, scarto e scotto per accedere all’ordine simbolico del padre. E la firma di questo spodestamento, letterario ed esistenziale, ha le cifre dello pseudonimo maschile con cui nel 1832 Amantine – Lucile-Aurore firmò il manoscritto, maschera per accedere ad una “parola” pubblica troppo maschile.